

TP

News

Anno IX - N.2

Novembre- Dicembre
2010

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo

tel. & fax 035/ 25 24 04 - e-mail: terzapagina@mio.it

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

Il Comune di Lallio (Bg) ha ricordato Antonio De Santis (fondatore e direttore del nostro notiziario) nel primo anniversario della sua scomparsa con il conferimento della cittadinanza onoraria alla memoria.

Nel corso della cerimonia di consegna del riconoscimento il sindaco Massimo Mastromattei e l'assessore alla cultura Manuela Cividini hanno sottolineato la disponibilità di De Santis a collaborare alle iniziative promosse sia dall'Amministrazione Comunale sia dalle associazioni operanti sul territorio. Una collaborazione che si è protratta per un decennio, fin da quando l'artista aveva posto a Lallio il suo studio. Anche il parroco, don Giovanni Bosio, ha ricordato Antonio De Santis, del quale nella Chiesa Parrocchiale è conservata l'opera "La Crocifissione".

Il Sindaco ha quindi ringraziato i famigliari per il dono, in questa occasione, dell'opera "Figura femminile in interno". Un'opera che è piena espressione del Realismo Astratto del quale De Santis è stato fautore e che, frutto di una continua ricerca di nuove forme espressive, venne presentato al pubblico nel 1979, divenendo il tratto caratteristico della sua pittura. L'opera già vanta un legame profondo con Lallio in quanto è raffigurata, con il suo autore, nel volume "Lallio '07/'08. Reportage fotografico di Paolo Da Re", edito dall'Amministrazione Comunale di Lallio.

Ricordiamo che Antonio De Santis era, oltre che pittore con un percorso artistico cinquantennale contrassegnato da innumerevoli mostre in Italia e all'estero e riconoscimenti di prestigio, teorico dell'arte, critico d'arte, giornalista, organizzatore e coordinatore di iniziative artistiche e culturali. Una personalità eclettica, caratterizzata da una profonda formazione culturale e da un grande rigore morale.

CITTADINANZA ONORARIA DEL COMUNE DI LALLIO PER IL PITTORE ANTONIO DE SANTIS

Riportiamo l'intervento del sindaco di Lallio, geom. Massimo Mastromattei, con la lettura della delibera del Consiglio Comunale, nel corso della cerimonia di consegna dell'onorificenza che si è tenuta presso la Sala Consigliare del



Comune di Lallio nella serata di venerdì 26 novembre 2010.

"Mi fa piacere vedere questa partecipazione per un atto a mio giudizio molto importante. Ho l'onore di consegnare questa cittadinanza all'amico e all'artista Antonio De Santis. Onore che mi è stato dato dal Consiglio Comunale. Ecco, io adesso vado a leggere l'atto, la delibera del Consiglio Comunale che è stata approvata nell'ultima seduta e che fa parte, appunto, di questo conferimento.

Premesso che è volontà dell'Amministrazione Comunale di Lallio conferire la cittadinanza onoraria in memoria al pittore Antonio De Santis nato a Venezia il 27 febbraio 1950 e defunto a Bergamo il 13 novembre 2009, considerato che l'artista aveva consolidato un legame profondo con il territorio, dato il suo inestimabile contributo artistico e culturale e profondendo impegno e sensibilità e generosità per la nostra comunità della quale con orgoglio si sentiva parte integrante. Considerato altresì che l'artista aveva prediletto il paese di Lallio come sede artistica contribuendo ad una crescente e prestigiosa diffusione del nome del nostro paese. Rilevata la grande disponibilità del De Santis a collaborare con le istituzioni locali nella realizzazione di progetti culturali. Ritenuto opportuno concretizzare una volontà manifestata quando l'artista era ancora in vita. Vista la vasta bibliografia relativa appunto all'attività posta in essere dal De Santis durante la sua carriera e rilevato che il conferimento di cittadinanza onoraria consiste nell'attribuzione di un titolo veramente onorifico e non comporta l'acquisizione di uno status, richiamate poi chiaramente tutte le circolari e normative di conferimento, il Consiglio Comunale con voto unanime ha deliberato di conferire la cittadinanza onoraria in memoria a De Santis Antonio nato a Venezia il 27 febbraio 1950 e deceduto a Bergamo il 13 novembre 2009 per i motivi citati in premessa, di autorizzare il sindaco alla firma dell'onorificenza da consegnare agli eredi del defunto e quindi questa sera verrà consegnata nella persona della signora De Santis. L'Amministrazione Comunale di Lallio con deliberazione del Consiglio Comunale n. 33 del 19 novembre 2010 conferisce ad Antonio de Santis nato a Venezia il 27 febbraio 1950 la cittadinanza onoraria del Comune di Lallio".

**Alla Permanente di Milano due esposizioni dall'11 novembre al 9 gennaio
"L'ARTISTA, IL POETA" - "I DISEGNI DELLA RESISTENZA"
Trait-d'union il confronto con tematiche politico-sociali**

La Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente di via Turati 34 a Milano propone dall' 11 novembre 2010 al 9 gennaio 2011 la mostra "L'artista, il poeta" a cura di Flaminio Gualdoni e Alberto Pellegatta, e l'esposizione "I disegni della Resistenza dalla collezione Ada e Mario De Micheli", legate fra loro dal confronto con tematiche politico-sociali.

"L'artista, il poeta" propone un percorso parallelo fra arte e poesia, attraverso le opere di alcuni tra i maggiori artisti italiani del Novecento. Tra temi storici, allegorici e poetici la rassegna ripercorre in modo attento e affascinante la dimensione inesplorata dell'inconscio poetico dei maggiori artisti italiani, pittori e scultori del secolo scorso, che hanno attinto non solo al sentimento e all'estro artistico ma anche all'intelletto della poetica letteraria.

La curatissima selezione ad opera di Flaminio Gualdoni e Alberto Pellegatta annovera i seguenti artisti: Ardengo Soffici, Carlo Carrà, Umberto Boccioni, Francesco Cangiullo, Ottone Rosai, Arturo Martini, Filippo De Pisis, Mino Maccari, Scipione, Francesco Messina, Luigi Bartolini, Fillia, Regina, Farfa, Fausto Melotti, Toti Scialoja, Luigi Brogini, Umberto Bellintani, Emilio Tadini, Ruggero Savinio, Alberto Ghinzani, Emilio Villa, Roberto Sanesi e Vincenzo Agnetti, Ugo Carrega.

In esposizione circa 80 opere tra sculture, dipinti e disegni, oltre a manoscritti assolutamente inediti e testi dispersi in edizioni introvabili, per riconoscere in questi versi l'arte pittorica e scultorea di alcuni fra gli autori più singolari e straordinari, giunti fino a noi attraverso le più importanti collezioni sia pubbliche sia private, e qui nelle sale della Permanente proposti in un percorso espositivo che rispecchia diligentemente il periodo cronologico stilistico cui le opere si riferiscono. Ad accompagnare questa originale rassegna, non un semplice catalogo ma una vera e propria antologia. (Edizioni Skira)

La seconda esposizione, "I disegni della Resistenza", presenta una selezione di disegni della Resistenza appartenuti alla Collezione Ada e Mario De Micheli, e da oggi in comodato d'uso per cinquanta anni al Museo della Permanente di Milano dal Comune di Trezzo sull'Adda.

Tutti i disegni sono stati eseguiti negli anni della Resistenza da artisti che vi parteciparono, così che la collezione diventa una memorabile testimonianza d'arte e di impegno civile, unica nel suo carattere, pazientemente raccolta e donata al Comune di Trezzo perchè rimanga vivo e perenne il ricordo eroico e drammatico di quei giorni, così si esprimeva lo stesso Mario de Micheli.

La mostra alla Permanente presenta una quarantina dei settanta disegni che compongono la collezione, la maggior parte dei quali realizzati con matita grassa o inchiostro su carta, oltre a qualche acquarello e a qualche carboncino, sempre su carta. Tra gli autori Bruno Cassinari, Renato Guttuso, Aligi Sassu, Renato Birolli, Franco Rognoni, Ernesto Treccani, artisti che con il loro impegno e la loro straordinaria forza emotiva hanno fatto grande la storia dell'arte italiana.

La Donazione Ada e Mario De Micheli, acquisita nel 1984 dal Comune di Trezzo attraverso il lascito effettuato dal Professore Mario De Micheli e da sua moglie Ada Tommasi, è stata costantemente arricchita negli anni successivi fino al 2007, quando gli eredi Anna e Giuseppe De Micheli hanno conferito un ulteriore fondo di libri e l'archivio personale.

L'identità della Donazione si presenta infatti come un bene inestimabile e di grande valore storico, testimonianza preziosa e originale realizzata in oltre sessant'anni di raccolta documentata e vissuta direttamente da Ada e Mario de Micheli, figure emblematiche nella cultura italiana.

La conferma la possiamo ritrovare anche negli scritti e nel percorso biografico del critico e storico dell'arte De Micheli, intellettuale di prima grandezza nel panorama artistico del secondo dopoguerra e di sua moglie Ada Tommasi, sposa coraggiosa e indimenticabile compagna di vita, a tracciare uno spaccato della storia d'Italia di ieri, per una memorabile ricostruzione delle poetiche grafiche di tanti nostri importanti artisti.

**MUSEO DEL TESSUTO - PRATO
CERAMICHE E TESSUTI**

Dialogo tra arti toscane del Rinascimento

La collaborazione tra il Museo del Tessuto di Prato ed Museo della Ceramica di Montelupo Fiorentino ha consentito di allestire la mostra "Ceramiche e Tessuti. Dialogo tra arti toscane del Rinascimento", aperta al pubblico dal 20 novembre al 28 febbraio 2011 presso il Museo del Tessuto.

L'esposizione propone un dialogo tra due delle maggiori eccellenze dell'arte toscana del Rinascimento - quella del tessile e della ceramica - che dal XIV secolo hanno rappresentato il motore economico di molte città del territorio, permettendo un diffuso apprezzamento dell'alto livello manifatturiero e creativo ed il gusto che distingue l'arte italiana dal Medioevo al Rinascimento.

Così, esempi significativi di ceramiche prodotte dalle botteghe di Montelupo dal XIV al XVI secolo (piatti, boccali, scodelle) dialogano con i tessuti operati di seta realizzati nei principali centri manifatturieri italiani ed europei, mostrando similitudini espressive nei decori e relazioni sul piano della destinazione d'uso (arredi e suppellettili da mensa, da corredo o per occasioni particolari).

Il confronto tra le arti avviene sul piano iconografico dove è possibile riconoscere il filo invisibile che le associa, e che risiede nel disegno e nei comuni modelli culturali di riferimento mostrando significative similitudini espressive.

Sono testimonianze di queste relazioni le maioliche del tardo Quattrocento dal ricco repertorio decorativo vegetale, con pigne, melograni e fiori di cardo presentate a fianco di tessuti di pregio come velluti e damaschi ornati dai medesimi simboli e decori così come il piatto con la decorazione "a nodo infinto", simbolo cinese di continuità che ritroviamo, nel gioco dei rimandi, su cinquecenteschi tessuti ricamati di manifattura italiana.

Di notevole interesse nel percorso della mostra è la testimonianza della diffusione, in altre categorie artistiche, della decorazione denominata "grottesca", diffusasi alla fine del Quattrocento ad imitazione dei decori rinvenuti della Domus Aurea di Nerone.

Busto Arsizio - Civiche raccolte d'Arte di Palazzo Marliani Cicogna
OLTRE L'OCEANO. L'IMPRESA COMMERCIALE DI E. DELL'ACQUA
E IL LAVORO DEGLI ITALIANI IN SUD AMERICA TRA '800 E '900

“Oltre l’oceano. L’impresa commerciale di Enrico Dell’Acqua e il lavoro degli italiani in Sud America tra Ottocento e Novecento”. è il titolo della mostra fotografica allestita presso le Civiche Raccolte d’Arte di Palazzo Marliani Cicogna di Busto Arsizio fino al 28 novembre.

In occasione del centenario della morte di Enrico Dell’Acqua, la Città di Busto Arsizio ha inteso ripercorrere la straordinaria avventura di questo pioniere dell’esportazione oltre oceano, inserendola nel più ampio panorama dell’emigrazione italiana in Sud America. Partendo dal racconto della vita e della capillare rete commerciale che Enrico Dell’Acqua riuscì a creare nel continente Sudamericano, la mostra cerca di analizzare, attraverso l’ampia sequenza di immagini provenienti dall’Archivio Alinari di Firenze, il lavoro e la vita sociale degli emigranti che tra Ottocento e Novecento lasciarono l’Italia alla ricerca di un nuovo futuro.

Tramite diversi scatti fotografici degli inizi del ‘900, vengono presentati diversi aspetti della vita e della realtà delle comunità italiane presenti in Sud America, che -come dimostrano le immagini delle “Case degli italiani”, fondate nelle varie località quali centri di aggregazione, cultura e svago- conservarono sempre un forte senso di appartenenza alla terra d’origine.

La mostra è promossa da: Città di Busto Arsizio: Assessorato alla Cultura ed Educazione Assessorato alle Tradizioni, Identità e Futuro in collaborazione con il Settore progetti espositivi di “Alinari 24 ore“- Firenze

Brescia - Fondazione Berardelli - 27 novembre 2010 - 5 marzo 2011

IL NUOVO FUTURISMO DI INNOCENTE

La Fondazione Berardelli dedica il suo nuovo appuntamento espositivo – dal 27 novembre 2010 al 5 marzo 2011 - presso la sede della Fondazione, a Brescia in via Milano 107, all’artista veronese Innocente.

La ricca antologica dal titolo “INNOCENTE. Opere dalla collezione Berardelli”, a cura di Melania Gazzotti e Nicole Zanoletti, espone opere che vanno dagli anni 80 ad oggi e ha il merito di riportare l’attenzione su uno dei più interessanti ed eclettici protagonisti del movimento del Nuovo Futurismo, nato nel 1984 sotto l’egida del critico e gallerista Luciano Inga-Pin.

Le opere in mostra – bozzetti, dipinti, assemblage, sculture in lamiera o bronzo e installazioni di grande formato – raccontano gli ultimi trent’anni del percorso di questo artista e l’evoluzione di un linguaggio espressivo estremamente personale in cui, secondo le sue stesse parole, “i toni sgarbati degli anni ottanta e l’apparente leggerezza, anche se sempre pronta a una critica pungente della società dei consumi, hanno lasciato il posto a tonalità più cupe e spente, manifestazione di una nuova fase artistica”, senza, però, mai abbandonare quel peculiare sguardo ironico che lo ha contraddistinto fin dal principio.

La mostra si apre con 42 bozzetti inediti che vanno dal 1980 al 1983. Innocente si serviva di questi cartoncini, spesso utilizzati su entrambi i lati, per appuntare idee che avrebbe voluto realizzare o sotto forma di sculture in lamiera, tra le quali dei paesaggi, o di stampe su lastre di pvc. Solo alcuni di questi progetti sono stati poi concretizzati.

Tra le installazioni presentate alla Fondazione Berardelli “ Monumento ai caduti” realizzata in occasione della XII Quadriennale di Roma, inaugurata nel 1992, ed esposta alla mostra La parola nell’arte, tenutasi al Mart di Rovereto nel 2007; l’imponente A prescindere (1999), ideata da Innocente nel periodo della guerra in Jugoslavia e pensata per la Fondazione Orestidi di Gibellina, il paese siciliano colpito nel 1968 da un devastante terremoto; Tredici, pensata per la mostra Il bianco e altro e comunque Arte, tenutasi a Torino in occasione delle Olimpiadi invernali del 2006.

Nuova Galleria Campo dei Fiori **CAPRICCI ROMANI**

Roma nelle opere di Giacomo Balla

Alla Nuova Galleria Campo dei Fiori di Roma è possibile visitare fino al 31 dicembre la mostra “Capricci romani” dedicata a Giacomo Balla (Torino 1871 - Roma 1958) a cura di Lela Djokic e Daina Maja Titonel.

Il giovane Balla, approdato nel 1895 nella capitale dell’Italia unita, scopre gli angoli di Roma che raccontano una vita ben più colorita e chiasosa di quella avvolta nelle brume della sua Torino. E ne rimane affascinato, tanto da dedicare nel 1901 una serie di sei opere a personaggi della ribalta di strada, cinque delle quali sono ora in mostra.

I venditori ambulanti che offrono, volta a volta, ricotta fresca, cornetti, scope e piumini, canne al lauro e portafortuna, non sono i protagonisti di una cronaca annotata con divertito compiacimento. È l’entusiasmo per la scoperta di un nuovo mondo a dettare la cifra espressiva dell’artista che esibisce, nel superamento dei modelli tardo-ottocenteschi, il talento della sua modernità.

Balla dipinge strade, angoli di mura e di botteghe, isola la figura sottraendola alla folla che avrebbe dato alle scene un carattere macchietistico. La pennellata è libera, corrente, e preannuncia certe fulminazioni di tocco di taluni suoi autoritratti spasmodici.

I personaggi si muovono con i ritmi di una gestualità scattante così da dar vita ad una dinamica visiva recuperata persino nella insegna del negozio che appare accanto alla Bottega del macellaro. È un’anticipazione delle ricerche di movimento che saranno così care al Balla del periodo futurista.

Evidente è, inoltre, la novità del taglio fotografico. Le figure si stagliano all’interno di un vasto campo costituito dal selciato della strada, delimitato da una linea di orizzonte notevolmente rialzata. E sullo sfondo si allineano le botteghe, con una inquadratura che ne amputa la parte superiore. Proprio come nel famoso quadro Il Fallimento (1902), che trova qui una suggestiva anticipazione negli antoni del negozio che fa da sfondo al Venditore di cornetti.

L’audacia innovativa di Giacomo Balla è però ancor più sorprendentemente testimoniata dall’accostamento tra immagini e grafismi. Nella ricerca di una bidimensionalità della scena, l’artista scrive sulla fascia inferiore di tre tavole le frasi gridate dai venditori. E lo fa con un verismo linguistico che lo induce a moltiplicare le vocali (“ricoooootta freeeesca”), proprio per riprodurre la voce dei personaggi. È un sonoro che accompagna ed integra la rappresentazione pittorica. e dà vita a

Al MAGA di Gallarate dal 14 novembre al 13 febbraio
COSA FA LA MIA ANIMA MENTRE STO LAVORANDO
 In mostra 200 opere della collezione Consolandi

Dal 14 novembre 2010 al 13 febbraio 2011 presso il MAGA di Gallarate è allestita la mostra "Cosa fa la mia anima mentre sto lavorando?", a cura di Francesca Pasini e Angela Vettese.

La mostra, attraverso una selezione delle straordinarie opere dell'importante collezione Consolandi, ripercorre le principali tendenze dell'arte contemporanea nazionale e internazionale dagli anni Cinquanta ad oggi, dando prova della grande sensibilità e lungimiranza e dello spiccato intuito di Paolo Consolandi (il noto collezionista milanese scomparso da alcuni mesi)

Circa duecento opere di altrettanti artisti compongono l'allestimento suddiviso in sette nuclei tematici (Oltre la materia, Orizzonti, Scrivere e scriversi, Dialoghi eclettici, Corpo e mente, Ritratti, autoritratti e altro, Things), sezioni tematiche all'interno delle quali le opere di artisti storici dialogano e si mettono in relazione con quelle degli artisti più giovani sostenuti dal collezionista.

"Come diceva Paolo Consolandi: Collezionare arte contemporanea significa non avere nostalgia del passato, ed è con questo criterio che ha scelto di interagire col suo tempo. La sua intuizione - afferma Francesca Pasini curatrice della mostra con Angela Vettese - si è sempre rivolta allo stato nascente delle ricerche, così troviamo le opere germinali di Giulio Paolini, Alighiero Boetti, Giovanni Anselmo... ma anche la foto della prima performance di Vanessa Beecroft, la mano trafitta da una matita dell'indisciplinato studente Maurizio Cattelan, i primi lavori di Alberto Garutti, Stefano Arienti, Grazia Toderi, Elisabetta Di Maggio le lettere inviate da Sabrina Mezzaqui a Massimo Minini, prima di conoscerlo, prima di fare da lui la prima mostra, i ricami di esordio di Francesco Vezzoli. E poi Tacita Dean, Gabriel Orozco, Luca Vitone, Mark Dion, Roni Horn, Mona Hatoum, Cornelia Parker. Maestri acclamati come Gerhard Richter, Jannis Kounellis, Thomas Hirschhorn, Andy Warhol, Mike Kelly, Marina Abramovic, Thomas Struth, Rebecca Horn, Cindy Sherman, Anish Kapoor, hanno avviato, nella sua collezione, dialoghi a distanza ravvicinata con giovani quali Gianni Caravaggio, Sabrina Torelli, Francesco Gennari, Luca Trevisani, Dacia Manto, Jan Tweedy.

Analogie cronologiche e di intuizione critica affiancano dunque la collezione privata (Consolandi) a quella pubblica (MAGA) istituendo confronti e paralleli interessanti che dicono moltissimo sull'energia culturale che permeava l'Italia all'indomani della seconda guerra quando entrambe vedono la propria nascita.

6° edizione per il *LUCCADigitalPHOTO*fest
PROTAGONISTA: LA DONNA

Sesta edizione, dal 20 novembre al 12 dicembre, del LDPF LUCCADigitalPHOTOfest, il festival internazionale dedicato alla fotografia e video arte, uno degli eventi di maggior prestigio in Europa. Tema di questa sesta, attesissima edizione è La Donna, fotografa e artista, soggetto o musa ispiratrice.

Il Festival è realizzato dall'Associazione Toscana Arti Fotografiche e dal Comune di Lucca, con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, ed è sostenuto dalla Provincia di Lucca, dalla Camera di Commercio di Lucca, dalla Fondazione Banca del Monte di Lucca.

Partner del festival: Nikon, Epson, Agos-Ducato, Canson e Roberto Del Carlo.

Come sempre, anzi più che mai, il programma del LDPF si presenta ricchissimo: 17 mostre, alcune in anteprima assoluta, workshop, conferenze di grandi autori, incontri al Photocafè e lettura dei portfolio, tutti ambientati in sedi inconsuete ed affascinanti di uno dei centri storici più integri e suggestivi del mondo.

Il programma della manifestazione è consultabile su: www.ldpf.it

Centro Pecci di Prato
THE COLOUR IS BRIGHT
THE BEAUTY IS GENEROUS
 Retrospectiva di Michael Lin

Il Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato presenta "The colour is bright the beauty is generous", la prima grande retrospettiva dell'artista taiwanese Michael Lin, indiscusso rappresentante della scena Artistica a partire dagli anni Novanta..

La mostra - in corso dal 17 ottobre 2010 al 13 febbraio 2011 - è curata da Marco Bazzini, Direttore artistico del Centro Pecci, e Felix Schöber, in collaborazione con l'Atelier di architetti giapponesi Bow Wow.

Come anticipa il titolo della mostra, Lin fa della propria arte un dono da condividere generosamente con il visitatore, lo invita a entrare nell'opera, lo promuove a protagonista delle proprie installazioni, lo incanta in un'esperienza che supera il solo atto del guardare.

Questo gesto permette all'artista di mettere in scena un gioco complesso tra pubblico e privato, modernità e tradizione al centro dei quali c'è l'appropriazione di elementi di origine anonima e quotidiana tratti dalla popular culture.

Michael Lin è celebre per i suoi grandi dipinti a parete e su pavimento ispirati ai motivi floreali dei tessuti taiwanesi e giapponesi con cui ha rinnovato l'idea di spazio espositivo come piattaforma del discorso sociale e come spazio per l'interazione umana. Michael Lin si discosta dal concetto di arte come oggetto da guardare e approda all'estetica come esperienza di spazi al cui centro si trova lo spettatore.

Ingrandendo e moltiplicando i motivi decorativi in dimensioni ambientali, Lin va oltre la classica opposizione del modernismo tra bello e sublime, trasformando un oggetto di produzione artigianale e industriale in un'esperienza sublime in cui coinvolgere lo spettatore.

Alla mostra di Prato, la prima personale che ripercorre a tappe l'intera sua carriera, Lin ha invitato a collaborare agli allestimenti, secondo un processo a lui abituale, gli architetti giapponesi Atelier Bow-Wow che attualmente rappresentano il Giappone alla Biennale dell'Architettura 2010 a Venezia.

Con loro, esperti nell'esplorazione della micro-architettura in riferimento alla città e legati all'intimismo e all'estetica specificamente asiatica dello spazio abitativo, ha definito un allestimento che evoca una casa privata costituita da un salotto, un bar, una sala da gioco, altri vari saloni, una biblioteca, una saletta video, un giardino e infine delle stanze da tè.

**Spazio alla live art
ART FALL '10
FERRARA CONTEMPORANEA**

Le Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara, in collaborazione con Xing e con il supporto della Fondazione Teatro Comunale, presenta ART FALL '10 Ferrara contemporanea.

Questa terza edizione della manifestazione si concentrerà sulle pratiche performative di artisti italiani e stranieri ospiti di Living Room. Performance da camera, con due diversi programmi di performance sabato 11 dicembre e sabato 18 dicembre dalle ore 19.00.

La scelta di Art Fall '10 di dare spazio alla live art si fonda su una vocazione contemporaneista, che riconosce ed esalta la capacità degli artisti di oggi di attraversare diversi medium per esprimere al meglio ciò che vogliono dire, incrociando con estrema agevolezza pratiche performative, plastiche, visive, musicali, di scrittura o editoriali.

Living Room è nato dalla scelta di praticare il teatro e la danza in forme meno rigide da quelle imposte dai teatri convenzionali – assecondando un'esigenza generazionale – per sperimentare forme di presentazione scenica non classiche e ricercare tipologie performative immediate e colloquiali. Uno spazio fisico e mentale, di cui condividere i processi oltre agli esiti.

Ad Art Fall prende forma attraverso sei creazioni di artisti che praticano la ricerca scenica in diverse direzioni: soggettività artistiche nuove e affermate. Kinkaleri, Sara Manente, Dewey Dell, seguiti da Nicole Beutler, Antonio Rinaldi e Antonia Baehr impiegheranno gli spazi del Padiglione d'Arte Contemporanea e il Salone d'onore del Museo Boldini.

L'11 dicembre saranno presenti Kinkaleri con *Ascesa & Caduta* - secondo e terzo atto; Sara Manente con *Lawaai means Hawaai* (prima italiana) e Dewey Dell con *Kin Knight King*. Il 18 dicembre Nicole Beutler con *Les Sylphides* (prima italiana); Antonio Rinaldi/Jeffrey con *Momenti particolari della vita di Jeffrey*, V (prima assoluta) e Antonia Baehr con *Ridere* – a selection of laugh scores.

**PADOVA - Musei Civici agli Eremitani - Fino al 16 gennaio 2011
GIORGIONE E PADOVA. L'ENIGMA DEL CARRO
Interpretate in chiave padovana alcune opere, compresa la Tempesta**

“Giorgione e Padova. L'enigma del carro” - ovvero lo stemma dei Carraresi visibile sulla porta dipinta da “Zorzi” nel suo capolavoro, presente in mostra - è il titolo di un evento singolare che, partendo dall'interpretazione in chiave padovana di alcune opere del Maestro, ricostruisce rapporti, evidenzia affinità culturali, suggerisce riferimenti iconografici e influenze reciproche tra Giorgione e l'ambiente culturale, artistico e letterario della città, tra il XV e il XVI secolo.

Allestita ai Musei Civici agli Eremitani di Padova fino al 16 gennaio 2011 la mostra propone un'indagine senza precedenti sulla “Tempesta”, l'opera icona dell'artista di cui quest'anno si celebrano i 500 anni dalla morte che non finisce di dar vita a mille differenti letture e interpretazioni, di svelare storie o assecondare ricostruzioni di personaggi, luoghi o eventi.

E dunque, se il “paese” su cui si scatena l'inatteso fulmine fosse nientemeno che la città di Padova?

La mostra, curata da Ugo Soragni, Davide Banzato e Franca Pellegrini, dà una conferma in tal senso.

Da un lato i fossati della cittadella con il Castello potrebbero ricordare quelli della città antoniana del tempo e gli edifici immortalati dall'artista di Castelfranco trovano corrispondenze nel ponte San Tomaso, nella cupola del Carmine con la torre di Ezzelino, nella Porta di Ponte Molino. E c'è anche chi intravede allusioni alla fondazione leggendaria della città da parte di Antenore, in particolare nella figura del guerriero.

Nessun azzardo, dunque, ma un'ipotesi fascinosa e intrigante, che conferma – accanto a tanti altri indizi – l'esistenza di uno stretto rapporto professionale e personale di Giorgione con Padova: quel rapporto su cui s'incentra l'originale mostra.

L'opera - presente in tutto il suo fascino nel percorso espositivo - è infatti smontata, sezionata, analizzata grazie alle più innovative e spettacolari tecnologie in 3D e al confronto con i materiali documentari dell'epoca - piante, cronache e disegni – nonché al riscontro di scavi archeologici condotti in città nell'ultimo ventennio.

L'estrusione tridimensionale degli isolati urbani e delle fortificazioni - con le torri, i torresini aperti verso l'interno, i recinti di controllo e i ponti - consente una visione ravvicinata e di grande effetto, mentre la ricostruzione digitale permette di spostare rapidamente il punto di vista confrontando le vedute prospettive risultanti attraverso il riscontro sull'opera.

Anche “Mosè alla prova del fuoco” è presentata attraverso nuove prospettive: nell'opera sembrano celarsi riferimenti diretti all'eliminazione degli ultimi discendenti dei Carraresi da parte dei veneziani (1406) e alle conseguenze nefaste del dominio della Serenissima, al quale gli abitanti di Padova attribuiscono la decadenza della città, resa manifesta dalle inondazioni, dalle carestie, dalle pestilenze e dalle tassazioni opprimenti imposte dalla Repubblica.

“In tale itinerario interpretativo - scrive nel catalogo Skira Ugo Soragni, Direttore regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto – occorre muovere dalla circostanza, stranamente ignorata, che in alcuni capolavori giovanili e della maturità sono ritratti numerosi protagonisti della cultura letteraria, scientifica e artistica padovana, gli emblemi della dinastia Carrarese e, filtrati attraverso la consueta capacità di sintesi del dato architettonico e paesaggistico, alcuni tra i monumenti cittadini più importanti”.

In mostra circa sessanta opere, numerose incisioni dell'amico e “ispiratore” patavino Giulio Campagnola, strumenti scientifici e documenti storici, insieme a importanti opere dei Musei Civici di Padova (Giorgione, Tiziano, Biocacino, Luini, Previtali, ecc.) e prestati significativi dagli Uffizi di Firenze, da Berlino, Francoforte, Napoli, Roma, Parma, Pavia e Brescia a suggerire indubitabili legami con l'opera giorgionesca e con i suoi temi tipici: pastori, paesaggi, stroligi, meditazioni sulla malinconia, sulla vita e sulla morte.

Bene Vagienna - Palazzo Lucerna di Rorà
MIMMO ROTELLA. CARTE
70 opere uniche e multipli dècollages

Una grande retrospettiva dedicata a Mimmo Rotella (Catanzaro 1918 – Milano 2006) chiude l'anno artistico di Palazzo Lucerna di Rorà a Bene Vagienna (Cuneo), a quasi cinque anni dalla scomparsa dell'artista.

Oltre settanta opere uniche e multipli dècollages tutti incentrati sulle tematiche preferite di uno dei protagonisti della scena internazionale dell'arte del nostro secolo che, nel pieno della maturità pittorica, aderisce, su invito del critico Pierre Restany, al gruppo del Nouveau Réalisme che annovera, fra gli altri, Klein, Tinguely, César, Spoerri, Arman e Christo comincia così il suo lavoro di esplorazione del mondo delle immagini come espressione della società in termini di consumi, atteggiamenti, sogni e speranze.

La mostra, che proseguirà fino sino al 10 gennaio 2011, presenta, tra gli altri temi, opere dedicate al cinema dove i Cult Film e gli attori mitizzati si susseguono in un viaggio attraverso il tempo. Tra i soggetti in mostra troviamo Via Col Vento, Gilda, La Magnifica Preda, Batman, Diabolik, Casablanca, Caccia al Ladro, Il Gigante, Fermata d'Autobus, A qualcuno piace caldo, L'Angelo Azzurro, La Giungla d'Asfalto e molti altri.

Le opere, realizzate dal maestro negli ultimi anni della sua attività, sono dècollage eseguiti singolarmente, raccolti in tiratura, numerati progressivamente e firmati dall'artista. La tecnica si basa sulla stampa di un manifesto su un fondo di supporto e la successiva applicazione di un altro manifesto, sovrapposto e incollato per rendere attuabile lo strappo a mano del maestro, che interviene personalmente sulla tiratura. Ogni esemplare a tiratura dunque, pur rispondendo al concetto di multiplo, viene trattato come un'opera unica originale, rientrando pienamente nel senso complessivo del lavoro di Rotella.

La rassegna consente pertanto di ripercorrere l'ampio dibattito artistico sviluppato in Italia in un periodo di profonda trasformazione come quello della seconda metà degli anni Quaranta. Un periodo particolarmente intenso della produzione di Rotella che oggi trova la giusta valorizzazione con questa esposizione che rappresenta un importante contributo scientifico per comprendere, nella sua integrità, una figura fondamentale per l'arte italiana e internazionale.

I visitatori che potranno godere anche di visite al Palazzo, alla restaurata Casa Ravera, agli ultimi recuperi portati avanti dalle Istituzioni pubbliche e private ed ai famosi reperti romani della cittadina.

A Pordenone la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea
LE FOTOGRAFIE DI JIM GOLDBERG PER IL PARCO
Inaugurazione con una mostra del fotografo americano

La mostra "Jim Goldberg" inaugura il 7 novembre a Pordenone una delle due sedi che andranno a costituire la nuova Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Pordenone "A. Pizzinato", denominazione che si condenserà nella sigla PARCO, Pordenone ARte COntemporanea; nel suo insieme due sedi espositive con oltre 2.000 metri quadrati espositivi. Lo spazio in questione è opera di Thomas Herzog che qui ha voluto realizzare un modello di recupero di edifici storici secondo criteri di assoluta ecocompatibilità, creando uno spazio che compenetra armonia e funzionalità ad un forte significato ambientale. Uno spazio interno alla città e alla sua quotidianità e che si integrerà alla sede principale di PARCO, edificio che a sua volta sarà inaugurato da una retrospettiva intitolata "Corrado Cagli e il suo Magistero. Mezzo secolo di arte italiana dalla Scuola Romana all'Astrattismo".

PARCO si dilinea come una nuova realtà protesa al dialogo fra arte moderna e contemporanea, alla multidisciplinarietà espositiva e all'apertura a contesti nazionali ed internazionali. Un'impronta marcata proprio da questa prima grande monografica italiana dedicata al fotografo, americano, due volte vincitore del premio Hasselblad e del recente Premio Cartier Bresson.

La mostra è una produzione Comune di Pordenone, Assessorato alla cultura e MagnumPhotos di Parigi e gode del patrocinio del Consolato Generale degli Stati Uniti d'America a Milano.

Una vera e propria scoperta di un artista che porta avanti, oramai da oltre trent'anni una ricerca specifica attraverso il mezzo fotografico; molte delle sue fotografie infatti vengono associate alle parole delle persone ritratte che intervengono direttamente nella fotografia trascrivendo i propri stati d'animo, situazioni, paure e speranze.

L'appuntamento di Pordenone cade in coincidenza della notizia che Jim Goldberg, dopo aver collaborato in passato con la casa di moda Dolce & Gabbana, seguirà la prossima campagna fotografica autunno/inverno della maison francese Hermes.

La forza espressiva del fotografo americano risiede soprattutto nella capacità di seguire ed estrapolare i drammi, le illusioni, le sofferenze e le speranze di coloro che vivono situazioni di disagio. Come infatti recentemente scritto in un articolo di un importante quotidiano italiano Jim Goldberg è il "poeta dei bassifondi". Goldberg riesce infatti a rendere le fotografie quasi gesti d'amore, in grado di capovolgere le celebri parole del fotografo Richard Avedon che dichiarava che "i ritratti non sono mai gesti d'amore ma solo opinioni".

La mostra riunirà oltre 300 foto, video, oggetti, testi, per condensare tutte le principali tappe della carriera artistica di Goldberg come gli ormai famosi progetti "Rich and Poor", "Raised by Wolves" e "Open See". Inoltre si proporranno alcuni straordinari pezzi realizzati per l'occasione da Jim Goldberg e mai esposti prima.

La mostra pordenonese - curata da Valerie Fougeirol e Marco Minuz - evidenzia come i due filoni di ricerca (il ritratto di moda e l'indagine sociale) risultino antitetici solo in apparenza. Entrambi infatti conducono ad una unica e complessa ricerca sui mutamenti sociali che coinvolgono tutti gli stati e gli ambienti delle società contemporanee, si tratti di popolazioni decimate dall'Aids nel centro Africa che di giovani e giovanissime dell'upper class made in USA alla ricerca di una difficile identità da adulti.

Un documentario sul lavoro di Jim Goldberg, con numerose interviste, accompagna le immagini in mostra.

Parallelamente alla mostra su Jim Goldberg, durante il periodo d'apertura, saranno proposte conferenze, workshop, incontri con importanti figure del mondo dell'arte contemporanea.

ASCOLI PICENO - Forte Malatesta - Fino al 6 marzo 2011
ASPETTI DI ARTE ASTRATTA NELLA RACCOLTA FIOCCHI
Opere da una delle più significative collezioni private d'arte del Novecento

Dopo decenni di abbandono, uno dei monumenti più significativi dell'architettura fortificata rinascimentale, il Forte Malatesta, torna ad essere luogo destinato alla fruizione culturale e lo fa con una mostra che porta per la prima volta fuori delle pareti domestiche una delle più significative e intriganti collezioni private di arte del Novecento.

Una ricchissima collezione di dipinti e di sculture del XX secolo radunata ad Ascoli Piceno da Serafino Fiocchi trova una sua scenografica collocazione negli ambienti progettati da Antonio da Sangallo il Giovane per conto di Paolo III.

La mostra "Aspetti di arte astratta nella raccolta Fiocchi", curata da Armando Ginesi e presentata da Stefano Papetti, direttore dei Musei Civici di Ascoli Piceno, presenta 230 opere delle circa 500 sull'astrattismo, (un patrimonio al quale bisogna poi aggiungere le altrettante opere di carattere figurativo) raccolte in oltre cinquant'anni da Serafino Fiocchi, collezionista ascolano, dal grande intuito, raffinato e curioso.

L'esposizione, si apre idealmente con una cartolina postale disegnata da Giacomo Balla recante un testo augurale indirizzato a Fortunato Depero in occasione di una mostra a New York: la grafica dell'immagine interpreta infatti in chiave aniconica i suggerimenti dinamici e luministici tipici del Futurismo, anticipando certi aspetti dell'Astrattismo. Si prosegue poi con un interessante confronto fra una Amalassunta di Osvaldo Licini e un disegno visionario di Mirò, ambedue proiettati in una dimensione onirica e fantastica. Notevole è anche la rappresentanza dell'astrattismo italiano degli anni cinquanta con opere di Fontana, Burri, Veronesi, Crippa, Capogrossi, Scanavino che ne declinano la componente informale, mentre quella gestuale-segnica è ben esemplata attraverso i dipinti di Vedova, Accardi, Perilli e Parmeggiani, ma non mancano in mostra anche interessanti esempi legati al contesto internazionale con opere di Masson, Beuys e Sol Lewitt.

La mostra rimarrà aperta fino al 6 marzo 2011.

SARONNO - Chiostro d'arte contemporanea
GLI ACQUARELLI DI FOLON

En voyage avec Folon (acquarello e tecnica mista, 1999) sur la Nave (acquarello, anni Novanta) Au pays de merveilles (acquarello, 2002) en compagnie de Deux amis (bronzo, 2002) pour prendre un Souvenir d'Alice (bronzo, 2001) ou pour regarder hors d'une Fenêtre (Tecnica mista e acquarello, 1974) en cherchant des Pensées (bronzo, 2002) que n'ont pas le poids (Le poids des pensées, 1999, bronzo) ou continuer Le chemin (bronzo, 2005) en Toutes directions (bronzo 2004) ou vers l'Indonésie (olio su cartone pressato, 2003) en passant à visiter la Tour Eiffel (bronzo, 2001) pour dialoguer avec Brancusi (Hommage à Brancusi, acquarello, 2003).

Basterebbero i titoli delle opere di Jean-Michel Folon a dirci tanto del suo mondo fantastico e poetico. Gli acquerelli, le sculture e gli oggetti elencati sono i protagonisti di una mostra curata da Paola Ghiringhelli Folon allestita al Chiostro arte contemporanea di Saronno, viale Santuario 11, dal 12 dicembre 2010 al 20 febbraio 2011. La mostra si concentra sui classici acquerelli che datano dagli anni Settanta e arrivano fino ai lavori degli anni 2000, passando attraverso le celebri campagne pubblicitarie per il metano, ma presenta anche una selezione di sculture in bronzo e un gruppo inedito di oggetti che Folon realizzava come divertissements letterari, come invenzioni ironiche.

Folon ha creato un mondo di sentimenti, di magia e di colore, un mondo che stimola l'immaginazione, ma la forza del suo linguaggio risiede nella semplicità dell'idea, in grado di trasfigurare le piccole cose del quotidiano in potenti simboli universali. Nella limpidezza magica delle sue figure, ogni segno è necessario al senso dell'immagine, in un'economia poetica e visiva che non accoglie se non ciò che interpreta l'essere, che lo sa evocare, rifiutando il superfluo e l'effimero. L'opera di Folon è agli antipodi del decorativo, è tutta sostanza, mette in evidenza l'essenza. Ciò che ha sempre cercato in ogni foglio d'acquarello, in ogni oggetto che stimola la sua fantasia, in ogni scultura, è la forma dell'idea. Le sue figure sono dunque figure dello spirito, create da un segno-colore essenziale, elementare e incisivo.

**BALLAN, BERNARDINI,
 CUOGHI & CORSELLO
 AL CRAA DI VERBANIA**

Erwan Ballan, Carlo Bernardini, Cuoghi & Corsello sono protagonisti a Villa Giulia – CRAA Centro Ricerca Arte Attuale di Verbania dal 31 ottobre 2010 al 13 febbraio 2011.

Erwan Ballan colloca la sua ricerca artistica nell'ambito dell'astrazione, indagando i processi di "rigenerazione" della pittura al di là dei formalismi e della pura citazione post-moderna. La sua pittura presenta tutti gli aspetti del modernismo ma in effetti non è affatto una pittura modernista. I materiali che l'artista utilizza vengono usati unicamente per il loro valore intrinseco e la questione del colore è secondaria, quasi facoltativa; egli si serve infatti, per creare le sue opere, solo di legni, vetri e silicone colorato con pigmenti naturali. Per la mostra a Villa Giulia presenta una serie di opere pensate appositamente per lo spazio espositivo. (a cura di Andrea Busto)

Carlo Bernardini sviluppa un lavoro ad hoc per l'occasione, in accordo con la sua ricerca visiva incentrata sul concetto di trasformazione percettiva dello spazio attraverso opere tese fra dimensione scultorea ed installazione. Artista di spicco nel panorama contemporaneo italiano, attua un'indagine sperimentale che si sviluppa attraverso opere ambientali di luce in fibre ottiche, sculture, light-boxes, in un percorso che mira a conquistare l'essenza fra la dimensione scultorea e l'installazione. (a cura di Francesca Referza in collaborazione con l'Associazione Velan)

L'evento proposto da Cuoghi & Corsello è incentrato su un'installazione appositamente realizzata dalla coppia di artisti che ama sperimentare e conferire connotazioni diverse alla musica, al video, alla luce e all'elettromeccanica, creando molteplici lavori e performance visivo-sonore.

Per Cuoghi & Corsello, alias Monica Cuoghi e Claudio Corsello, l'immaginazione, nella sua dimensione fiabesca, penetra sempre nel tessuto metropolitano, all'interno del quale si coltiva l'utopica speranza della perfetta integrazione dell'uomo con la natura. (a cura di Guido Molinari in collaborazione con l'Associazione Velan)

TREVISO - Archivio di Stato**CARLO SCARPA E LA FORMA DELLE PAROLE****L'esposizione dedicata alla grafica copre l'intera attività professionale del maestro**

Il Centro Carlo Scarpa di Treviso propone fino al 15 gennaio 2011 la mostra "Carlo Scarpa e la forma delle parole". presso l'Archivio di Stato di Treviso, via Pietro di Dante 11,

La mostra, curata da Ilaria Abbondandolo (CISA Andrea Palladio) in collaborazione con Maria Pia Barzan (Archivio di Stato di Treviso) e Miriam Ferrari (Centro Carlo Scarpa), è promossa dalla Regione del Veneto, dal Ministero per i beni e le attività culturali e dal Comitato Paritetico per la conoscenza e la promozione del patrimonio legato a Carlo Scarpa; è prodotta dal Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio di Vicenza in collaborazione con Centro archivi MAXXI Architettura e Archivio di Stato di Treviso.

Si tratta della prima mostra dedicata alla grafica di Carlo Scarpa (1906-1978), in particolare al suo disegno di caratteri e all'impaginazione delle scritte nelle architetture e nelle opere a stampa del grande maestro.

Se oggi architetto e grafico sono figure professionali distinte, ciascuna specializzata nel proprio campo, Scarpa eredita dalle avanguardie del Novecento una forte attenzione al lettering e all'impaginazione grafica, che egli cura personalmente. Ma la sua ricerca di caratteri originali, anche quando si basa su geometrie modulari, segni elementari, standardizzabili, non è mai finalizzata alla creazione di un alfabeto universale, quanto alla soluzione, per ogni occasione progettuale, di un problema compositivo specifico e irripetibile.

I lavori esposti coprono l'intera attività professionale di Scarpa e dimostrano come tutte le tipologie architettoniche con cui egli si confrontò lo impegnarono anche come progettista di scritte. Inoltre, Scarpa si cimentò con la composizione di prodotti "cartacei" - materiali di corredo per esposizioni, pubblicazioni e stampati di natura diversa - esordendo con il disegno della copertina di una rivista d'arte (1945) che oggi è presentata al pubblico per la prima volta. Fra le novità della mostra anche la riscoperta del monumento Rizzo, una delle prime prove scarpiane di "archiscrittura", oggi rinvenuto grazie alla generosa disponibilità di uno degli artigiani di fiducia di Scarpa.

La maggior parte dei disegni esposti appartiene al Centro archivi MAXXI Architettura, ma diverse opere provengono anche da collezioni pubbliche e private del Veneto. In totale si contano 44 disegni originali, per lo più inediti; 9 fra manifesti, bozzetti e prove tipografiche di materiali promozionali per eventi espositivi: 3 prototipi in metallo mai esposti prima d'ora; la rivista d'arte e un famoso repertorio tedesco di alfabeti appartenuto all'architetto, su cui egli annotò le forme di scrittura preferite per poi sperimentarle nelle proprie "invenzioni". Per tutta la durata della mostra, al Centro Carlo Scarpa saranno inoltre disponibili alla consultazione le sue due pubblicazioni già note: il libretto che accompagnava la personale vicentina del 1974 e Memoriae Causa, il prezioso cofanetto dedicato a Onorina Brion all'indomani della costruzione del complesso monumentale di San Vito d'Altivole (1977).

Le scritte tuttora esistenti sono illustrate anche da fotografie recenti e dalle loro restituzioni grafiche bidimensionali; quelle scomparse sono testimoniate da scatti fotografici d'epoca. La ricostruzione video di alcune sequenze di disegni permette di calarsi nei panni dell'architetto e di ripercorrerne i processi creativi.

"SEGNO E TRASPARENZA" MOSTRA-INSTALLAZIONE DI CARLA ACCARDI

A Catania la Fondazione Puglisi Cosentino proporrà dal 6 febbraio al 12 giugno 2011 a Palazzo Valle "Segno e trasparenza", una grande mostra di Carla Accardi curata da Luca Massimo Barbero. Sarà una mostra assolutamente irripetibile: l'artista, infatti, ne è doppiamente protagonista: con le sue opere ma anche con la sua personale interpretazione delle architetture e degli spazi dello storico Palazzo, capolavoro del Vaccarini. Una grande mostra-installazione, quindi, dove ciascun ambiente sarà connotato in modo diverso, secondo la relazione che Carla Accardi percepisce tra le sue opere e le architetture della sede destinata ad accoglierle. Lungo questo percorso attraverso il Palazzo pensato dall'artista, si intrecceranno e susseguiranno in un ordine ideale i suoi primi lavori sul dialogo tra spazio, segno e colore, sino alle sperimentali superfici trasparenti di sicofoil, su cui dipinge, e alle articolate installazioni di grande dimensione.

**Il mondo magico di
Duccio
FIABE DI TERRA
DI ACQUA
E DI FUOCO**

Alla Cantina di Clavesana (Cn) dal 19 novembre al 30 dicembre Riccardo Rossi (Duccio) presenta "Fiabe di terra, di acqua e di fuoco". Personaggio poliedrico sia nella vita che nell'arte, Duccio esplora senza soste il mondo magico della fantasia, dell'intimità e del mito traendone soggetti per le sue opere. L'artista monregalese propone in questa rassegna una serie di opere in ceramica Raku che si rifanno alle leggende cuneesi legate alle simpatiche figure degli gnomici Servan. Pittoresca casata di Folletti i Servan si trasformano da tema apparentemente folkloristico in sculture di rara bellezza dalla tecnica raffinata.

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
Direzione, redazione
Via Grumello 45
24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04

email Terzapagina @mio.it

Editore
FDESIGN
Via Grumello, 45
24127 Bergamo
Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

**I VORTICISTI: ARTISTI RIBELLI A
LONDRA E NEW YORK, 1914-1918
29 gennaio – 15 maggio 2011**

La Collezione Peggy Guggenheim presenterà per la prima volta in Italia una mostra a cura di Mark Antliff e Vivien Greene interamente dedicata al Vorticism, movimento che nacque in Inghilterra agli inizi del '900. Caratterizzato da uno stile figurativo astratto che coniugava forme dell'era meccanica con l'energia suggerita dal vortice, il Vorticism emerge a Londra in un momento in cui la scena artistica inglese era stata scossa dall'avvento del Cubismo francese e del Futurismo italiano. Pur assimilando elementi da questi due movimenti, il Vorticism definì un proprio stile, caratterizzandosi come un breve ma cruciale movimento modernista negli anni della Prima Guerra Mondiale (1914-1918).

La mostra presenterà circa 100 opere, che includono quadri, sculture, opere su carta, fotografie e stampe, di noti artisti come Percy Wyndham Lewis, Edward Wadsworth e Henri Gaudier-Brzeska. L'esposizione rappresenta il primo tentativo di ricreare le tre mostre vorticiste, allestite durante la prima guerra mondiale, che contribuirono a far conoscere a un pubblico anglo-americano l'estetica radicale di questo gruppo.

La Collezione Peggy Guggenheim rappresenta la seconda tappa di questa mostra itinerante, inaugurata al Nasher Museum of Art, Duke University, Durham, NC (30 settembre 2010 – 2 gennaio, 2011) e che terminerà il proprio percorso al Tate Britain di Londra (14 giugno – 4 settembre, 2011).

La mostra è organizzata dalla Collezione Peggy Guggenheim, Venezia, dal Nasher Museum of Art della Duke University, Durham, NC, USA, e dalla Tate Britain.

**PINO TORINESE - Parco Astronomico e Museo dello spazio
NON ACCONTENTARTI DELL'ORIZZONTE
CERCA L'INFINITO**

Non è solo un museo scientifico, non è solo un planetario. Infini.to è entrambe le cose e molto altro ancora. Il Parco Astronomico è un progetto unico in Italia che mette in contatto mondi lontani: dal ricercatore allo studente, dall'astrofilo al semplice curioso, che in questa sede potranno soddisfare curiosità o approfondire conoscenze già consolidate, scegliendo in un'ampia gamma di percorsi espositivi e diversi livelli di approfondimento.

Il Parco Astronomico è un esempio di centro educativo del 21esimo secolo, e nello stesso tempo un luogo dove vivere nuove esperienze, intellettuali e fisiche, dove contemplare ed esplorare l'infinito.

Nato dall'impegno di Regione Piemonte, Università di Torino, Istituto Nazionale di Astrofisica, Osservatorio Astronomico di Torino, Comune di Pino Torinese, Fondazione CRT, Compagnia di San Paolo e Provincia di Torino, Infini.to accompagna alla scoperta dell'universo, con lo spirito del curioso, l'attenzione dell'appassionato, la correttezza dello scienziato.

Infini.to con la struttura esterna in vetro, invita il visitatore ad osservare l'Universo simboleggiando l'ideale cammino dell'uomo che da ignaro osservatore diventa interprete consapevole del mondo che lo circonda. Ad accogliere il visitatore è un'atmosfera luminosa e mobile ma anche originale e raffinata, che si richiama agli ambienti dei grandi musei d'arte contemporanea. Accanto allo spirito avveniristico c'è quello storico, rappresentato dalle vicende dei grandi astronomi del passato, le cui scoperte vengono ripercorse lungo l'itinerario espositivo.

Un viaggio tra stelle, buchi neri, galassie lontanissime, misteriosi pianeti; un viaggio nel tempo, fino all'origine dell'Universo, al Big Bang, e poi avanti nel futuro alla scoperta dei possibili destini del cosmo. Una esplorazione che da sempre affascina la mente e rappresenta una sfida per il futuro dell'umanità.

Per rendere ancora più attraente l'avvicinamento a questi temi, Infini.to si avvale di tecnologie interattive e di un allestimento ideato all'insegna della multimedialità. Il Parco utilizza tutti i moderni strumenti delle esposizioni scientifiche all'avanguardia (grandi immagini spettacolari, exhibit interattivi, ipertesti, simulazioni per l'approfondimento, ecc.) e ne propone altri assolutamente originali (videoinstallazioni, personaggi guida, totem-archivi, ecc.). Lo scopo non è "istruire" quanto piuttosto creare ambienti esperienziali in cui siano la curiosità del visitatore e il suo interesse a muovere il processo cognitivo. Trasmettendo il massimo dell'informazione senza far perdere l'attenzione, catturando il visitatore in un'atmosfera stimolante che favorisce l'approfondimento individuale.

Infini.to offre, tramite la guida esperta dello Staff e i suoi nuovissimi telescopi, la possibilità di ammirare la volta stellata. Ma non solo. Il Museo Interattivo permette di toccare, provare, sperimentare in prima persona per vivere direttamente la scienza. Con un sistema di proiezione completamente digitale il Planetario accompagna in veri e propri viaggi nel cosmo. Visite guidate attraverso i vari piani del Museo accompagnati da fisici e astrofisici conducono il visitatore in un percorso alla scoperta dell'Universo e delle leggi che lo governano. I cinque laboratori tematici di "Pillole di scienza" (Pillole di Luce, Pillole Energetiche, Pillole Rin-Forzanti, Pillole Magnetiche, Pillole Fluidodinamiche) consentono ad adulti e bambini dagli otto anni di sperimentare e approfondire alcuni temi legati alla Fisica e all'astronomia.

(Contatti: dott.ssa Simona Ratchetto Tel. 0118118737 fax 0118118652 Mail: relazioniesterne@planetarioditorino.it Sito web: www.planetarioditorino.it).

**LAVENO MOMBELLO -MIDeC Museo Internazionale Design Ceramico
VASOMANIA**

Disegni originali e realizzazioni di nuovi vasi d'artista

Cilindrici, ovoidali, sferici, conici o compositi. Vasi verticali, obliqui ed orizzontali. L'ultima sfida accolta dall'Associazione Liberi Artisti della Provincia di Varese è quella di confrontarsi con l'oggetto vaso visto soprattutto come un confine intellettuale da superare.

Ad ospitare i vasi, realizzati con l'utilizzo quasi esclusivo della ceramica, è il Museo Internazionale Design Ceramico di Cerro di Laveno Mombello (Va) che dall'11 dicembre 2010 al 23 gennaio 2011 apre al pubblico la mostra VASOMANIA, curata da Marcello Morandini, presidente dell'Associazione, artista e design di fama internazionale, già direttore del MIDeC negli anni novanta. Accomunati dalla tipologia del vaso, così caro al Museo che custodisce la storia delle ceramiche di Laveno, ogni artista ha sperimentato forme estetiche inedite, innovative e coerenti con la propria singolarità, nella ricerca di un punto d'incontro non riduttivo tra esteriorità, evidenza fisica e contenuto da evocare. In mostra le opere di: Aliverti Dora, Barioni Gabriella, Barisi Maria Teresa, Bernasconi Anna, Bonardi Renato, Bravi Giannetto, Brutti Danilo Alessandro, Buda Francesco, Caldiron Alfredo, Campagna Ignazio, Cibaldi Silvia, Cicoli Piero, Corti Emilio, Cozzi Adelio, Cucci Francesco, Ferrario Anny, Garzonio Luisa, Gatti Carla, Giani Grazia, Hodinovà Eva, La Rosa Giovanni, Magnetti Gabriella, Mitrano Annalisa, Morandini Marcello, Munafò Franca, Palamà Maria Letizia, Piazza Antonio, Pozzi Giancarlo, Quattrini Antonio, Russo Sara, Sandroni Luigi.

**DA PETER PAN A HARRY POTTER
SOGNI E DISEGNI DI SERENA RIGLIETTI**

Un soffio di vento, un alito di magia, un fremito della fantasia ed ecco che un mondo incantato, fatto di folletti e maghi, di draghi e piccoli "eroi", appare all'improvviso ai nostri occhi, lieve e fuggevole, e sembra prender vita

Sono i Sogni & Disegni di Serena Riglietti, nota illustratrice dei libri di Harry Potter in Italia, artista capace di tradurre l'incanto di un racconto, il fluire di una narrazione in un'emozione visiva, comunicando il senso di stupore e di meraviglia che circondano personaggi come il Mago di Oz, Peter Pan, Alice nel Paese delle Meraviglie, Rosaspina e lo stesso Harry Potter, nell'interpretazione data dalla disegnatrice al giovane "maghetto" alle prese con il Signore Oscuro. E proprio in concomitanza con l'uscita sugli schermi italiani del film tratto da "Harry Potter e i doni della morte", una coinvolgente mostra in un'ambientazione assolutamente unica condurrà grandi e piccini nell'universo fantastico creato dalle delicate illustrazioni e dalla poetica originale della Riglietti.

Sarà infatti la Rocca di Gradara, cittadella fortificata che tra torri, spalti e merlature sembra anch'essa uscita da un volume di fiabe, a fare da scenario all'esposizione

"Da Peter Pan a Harry Potter. Sogni & Disegni di Serena Riglietti" che proporrà - dal 9 dicembre 2010 al 29 maggio 2011 presso Palazzo Rubini Vesin oltre 200 opere della disegnatrice, tra tavole a colori e illustrazioni in bianco e nero. I personaggi di mille avventure, i protagonisti dei classici della letteratura d'infanzia entrati nell'immaginario d'intergenerazioni, ma anche le nuove creature proposte dall'editoria internazionale si arricchiscono, nell'universo figurato di Serena, d'inusuali sfaccettature e d'inattese sottolineature.

In mostra troviamo di Potter circa novanta illustrazioni originali, comprese le copertine dei 7 volumi della famosa saga, pubblicata in Italia da Salani Editore, e le prime prove dell'autrice alle prese con il personaggio della Rowling. Accanto a queste, nelle diverse sezioni della mostra, ritroviamo alcuni dei più bei lavori di Serena Riglietti, alcuni dei quali possono essere ammirati in Italia solo in queste occasioni, essendo pubblicati unicamente all'estero - a ripercorrere una storia professionale vissuta nell'arco di 15 anni, comprese le tavole della sua ultima fatica (di prossima pubblicazione dalle edizioni Sibling press) "Buckle and the pirates".

**MILANO -Museo Poldi Pezzoli
BOTTICELLI
NELLE COLLEZIONI LOMBARDE**

In occasione dei 500 anni dalla morte di Sandro Botticelli, la mostra "Botticelli nelle collezioni lombarde", in programma al Museo Poldi Pezzoli di Milano dal 12 novembre 2010 al 28 febbraio 2011, riunisce per la prima volta le opere di uno dei più grandi maestri del Rinascimento italiano conservate nelle collezioni pubbliche lombarde. Il Poldi Pezzoli possiede ben tre opere dell'artista: due dipinti, la Madonna del Libro e il Compianto sul Cristo morto, e un ricamo eseguito su disegno dell'artista per un cappuccio di piviale. Accanto a queste, saranno presentati il Ritratto di Giuliano de' Medici, la Storia di Virginia e il Cristo dolente in atto di benedire provenienti dalla Pinacoteca dell'Accademia Carrara di Bergamo e due disegni conservati alla Biblioteca Ambrosiana, appartenenti al Codice Resta.

Un'occasione unica per riscoprire l'arte di Botticelli, l'evoluzione del suo linguaggio e seguire la fortuna del pittore nel collezionismo lombardo dell'Ottocento.

**A ORTA MOSTRA COLLETTIVA
PER I 10 ANNI DEL PREMIO
CITTA' DI NOVARA**

Organizzata da Art Action, con il patrocinio del Ministero per i Beni Culturali, della Regione Piemonte, della Provincia di Novara del Comune di Novara e della Città di Orta San Giulio, alle 11 di domenica 14 novembre 2010 prenderà il via la mostra collettiva dedicata ai dieci anni del Premio Città di Novara. Sotto la direzione artistica di Vincenzo Scardigno saranno esposte nella bellissima cittadina sul lago le opere di Gillo Dorfles, Ugo Nespolo, Michelangelo Pistoletto, Colombotto Rosso, Giacomo Soffiantino, Marco Lodola, Corrado Bonomi, Bruno Polver, Urano Palma, Helidon Xhixha, Nino Ventura, Angelo Bozzola e Costantino Peroni.

BRESCIA - Galleria Agnellini Arte Moderna
OPERE GRANDI - GRANDI OPERE
"Lavorare in grande", 12 artisti internazionali per 14 opere

Con "Opere Grandi-Grandi Opere" la Galleria Agnellini Arte Moderna di Brescia, via Soldini 6/A, ha aperto la stagione indagando sui diversi aspetti che conducono un artista a creare opere di grandi dimensioni, ovvero a 'lavorare in grande'.

La mostra, a cura di Dominique Stella – dal 5 ottobre al 26 febbraio 2011 - ha per protagonisti assoluti 12 personalità di spicco del mondo dell'arte internazionale: Miquel Barcelò, Sam Francis, Subodh Gupta, Georges Mathieu, Robert Rauschenberg, Ravinder Reddy, Gino Severini, Thukral&Tagra, Jacques Villeglé, Andy Warhol, Zhang Xiaogang, Feng Zhengjie.

Gli artisti, che provengono da diverse culture, con tecniche espressive differenti si confrontano in questa mostra attraverso 14 opere appartenenti alla storia recente. Sono tutti lavori notevoli, caratterizzati dalle grandi dimensioni, dove 'grande' – al di là di un discorso puramente qualitativo - vuole significare non solo la volontà degli artisti di distinguersi ma anche di seguire, a volte, i desideri dei loro committenti o la sfida di uno spazio espositivo imponente, con l'intento di sottolineare l'espressione fisica e gestuale della propria creazione.

Dominique Stella commenta "Opere Grandi, Grandi Opere è un'occasione per analizzare in modo sintetico il valore simbolico che la dimensione dei quadri riveste al di là del loro contenuto. La grandezza (in termini di dimensioni) di un'opera non è mai fortuita e dal Rinascimento ad oggi contiene sempre un'affermazione di potenza e di dimostrazione che le generazioni contemporanee hanno perfettamente assimilato."

Il percorso espositivo alla Galleria Agnellini propone lavori creati per essere inseriti in contesti architettonici specifici, come la tempera su legno del 1954 Zeus partorito dal Sole (cm 271x412) realizzata da Severini su commissione per la sede parigina di Alitalia, un lavoro che prosegue il discorso di "Cubismo quasi lirico" iniziato dall'artista già dal 1916 dopo aver abbandonato il Futurismo.

Tra gli artisti contemporanei più significativi in mostra gli indiani Thukral & Tagra presenti con Week-Bonanza 2 del 2006, un olio e acrilico su tela (cm 175x365) e Subodh Gupta con Senza Titolo, 2006 (olio su tela cm 166,4x228,6) ed i giovani e talentuosi artisti cinesi Zang Xiaogang e Feng Zhengjie, quest'ultimo specializzato nel ritratto e presente con Chinese Portrait nr. 72 (2005, acrilico su tela, cm 210x300) che ritrae una sorta di donna-vampiro, pallida e dagli occhi stralunati, ben lontana dall'immagine stereotipata e popolare della donna orientale sottomessa alla tradizione.

Dall'arte contemporanea cinese ed indiana l'esposizione passa attraverso i grandi maestri occidentali quali Robert Rauschenberg, Andy Warhol (di cui il visitatore potrà ammirare ben tre opere tra cui la famosa e rara The Bomb) e Jacques Villeglé che hanno rivoluzionato l'arte e il concetto di arte, tracciando una nuova e feconda strada a molte delle nuove generazioni artistiche.

L'evento espositivo è realizzato con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura e Turismo del Comune di Brescia.

MILANO - Biblioteca dell'Accademia di Brera
SALVATORE ESPOSITO
Ritmi di luce Opere su carta (1960 - 2010)
10 novembre - 22 dicembre 2010

Palazzo Bertalazzone di San Fermo
Luci d'Artista 2010 Torino XIII edizione
CARLO BERNARDINI
Cristallizzazione sospesa
4 novembre 2010 - 16 gennaio 2011

A Parma fino al 16 gennaio 2011
NAUFRAGIO CON SPETTATORE
Personale di Claudio Parmiggiani

Il Comune di Parma dedica a Claudio Parmiggiani un'importante mostra allestita dal 23 ottobre 2010 al 16 gennaio 2011 nelle sale del Palazzo del Governatore e nella Chiesa di San Marcellino.

Tra le venti opere presenti nell'esposizione va segnalata, per la sua eccezionalità, quella che dà il titolo alla mostra "Naufragio con spettatore".

Una grande barca a vela, di oltre 14 metri di lunghezza, con un'albera di oltre 10 metri di altezza, realizzata da un maestro d'ascia all'inizio del '900, è adagiata su un "mare" di oltre 100 volumi: il tutto racchiuso nell'ex chiesa di San Marcellino, una costruzione del 1540, abbandonata dal 1928 e oggi riaperta al pubblico proprio in occasione di questa mostra.

Qui l'emozione, la luce, il sentimento del tragico sono protagonisti di una teatrale realizzazione di questo "maestro del dialogo con lo spazio" come lo ha definito il giornale Le Monde.

Per la realizzazione dell'opera hanno collaborato, donando gli oltre 100 mila volumi, alcune delle più importanti case editrici italiane: Aliberti editore, Bompiani, Corbaccio, Guanda, Ponte alle grazie, Salani, Silvana editoriale, TEA. Tra i maggiori protagonisti del panorama artistico internazionale, Claudio Parmiggiani è un artista raro. Il suo volontario "esilio" dalla scena artistica italiana, il suo ostinato silenzio da oltre quaranta anni, valgono, nel mondo artistico di oggi, come una presa di posizione di una radicalità pressoché unica.

In un contesto in cui la confusione dei valori è la regola, la sua "assenza" è divenuta una presenza morale e il suo silenzio un'autorità critica. Volutamente lontano dall'"attualità" dell'arte contemporanea, lontano da gruppi o movimenti, Parmiggiani ha saputo sviluppare un linguaggio allo stesso tempo profondamente personale e universale.

TRENTO - Studio d'Arte Raffaelli
"NEW WORKS" DI DONALD BAECHLER
Arte americana a Palazzo Wolkenstein

Dal 4 dicembre 2010 al 26 febbraio 2011 lo Studio d'arte Raffaelli di Trento propone la mostra personale di Donald Baechler dal titolo "New works".

L'arte americana torna dunque nelle sale di Palazzo Wolkenstein con una ventina di lavori inediti realizzati appositamente per questa esposizione dall'artista newyorkese.

Negli anni Ottanta, quando in Italia si facevano sentire a gran voce gli artisti dell'Arte Povera e della Transavanguardia, negli Stati Uniti fiorivano nuovi linguaggi.

Tra essi emerge quello inventato da Donald Baechler, fatto di forme semplici, contorni spessi, sfondi stratificati in cui rivivono scene di vita cittadina, appunti, illustrazioni per bambini, forme geometriche e qualsiasi altro stimolo visivo in grado di attirare la sua attenzione.

Le sue opere sono il risultato dell'applicazione di due tecniche: il collage e la pittura. Il primo è la base e il contesto su cui si staglia il soggetto in primo piano, che appartiene sempre ad un vocabolario semplificato e spontaneo, privo di virtuosismi tecnici e iconografici.

La bellezza, dunque, per l'artista risiede nella semplicità, passa attraverso l'unificazione di due culture: quella dei bambini e quella degli adulti.

Le opere realizzate per questa esposizione sono un mirabile esempio della sua arte: nuove seppur riconoscibili nel loro tipico schema figurativo.

I soggetti, in gran parte figure maschili e femminili, sono delineati dal segno nero, puro e inconfondibile talvolta su delicati collage su carta, talvolta su dropcloth, coperture utilizzate in studio per proteggere il pavimento dalle gocciolature di colore.

Donald Baechler è nato ad Hartford, nel Connecticut nel 1956. Ha studiato al Maryland Institute College of Art di Baltimora dal 1974 al 1976, alla Cooper Union di New York dal 1977 al 1978 e alla Hochschule für bildende Künste di Francoforte dal 1978 al 1979.

Nel 2004 ha insegnato alla Summer Academy di Salisburgo.

Le sue opere si trovano in molte collezioni pubbliche e private internazionali, tra cui il MOMA, il Whitney Museum of American Art e il Guggenheim Museum di New York; il Los Angeles Museum of Contemporary Art; lo Stedelijk Museum di Amsterdam e il Centre Georges Pompidou di Parigi.

Pieve di Soligo - Villa Brandolini
IL PAESAGGIO VENETO IN CENTO OPERE
"Nel paesaggio. Il Secondo Novecento tra Venezia e le Dolomiti"

Villa Brandolini a Pieve di Soligo ospita dal 21 novembre al 27 febbraio "Nel paesaggio. Il Secondo Novecento tra Venezia e le Dolomiti", seconda puntata della quadriennale ricerca sulla pittura di paesaggio nel Veneto, di Laguna e di Terraferma, che Dino Marangon sta portando avanti per conto di Euromobil e del Comune di Pieve di Soligo.

Cento opere, molte inedite e con importanti prestiti da Ca' Pesaro e dall'Accademia dei Concordi, per documentare l'intrecciarsi di differenti filoni creativi, il formarsi ed evolversi di universi linguistici e spunti immaginativi nuovi, talvolta sotteraneamente collegati alla grande pittura di tradizione.

Fermenti che contagiano anche Maestri dalla personalità consolidata, come evidenzia il rarefarsi della pittura di Filippo De Pisis, mentre Guido Cadorin rende magici i colori, le luci artificiali, la modernità di Venezia e Giuseppe Cesetti sperimenta nuove e più trasognate variazioni coloristiche.

Per parte sua Nino Springolo penetra con sempre maggior lucidità la poesia del comune vivere quotidiano, mentre Pio Semeghini viene ulteriormente distillando le proprie immagini, quasi esplorando la loro fatica ad apparire.

Fedeli allo spontaneo mito delle atmosfere locali, artisti dotati di grandi qualità pittoriche e disegnative come Fioravante Seibezzi, Luigi Scarpa Croce, Eugenio da Venezia, Neno Mori, Carlo Dalla Zorza e i loro amici Marco Novati, Eugenio Varagnolo, Mario Vellani Marchi, Gigi Candiani, pur senza sconvolgere il loro ormai consolidato universo creativo, sanno variarlo e arricchirlo, mentre, quasi a reagire alla loro mobilissima e raffinata pittura di tocco, Giorgio Valenzin, Remigio Butera, Girolamo De Stefani, Aldo Bergamini, Guido Carrer e Mario Dinon, vanno enucleando visioni più segreta e ferma espressività.

Se per questi pittori sarà soprattutto Venezia con le sue lagune a costituire il riferimento più frequente, per altri artisti di grande sensibilità e raffinatezza come Orazio Celegghin, Luigi Cobianco, Juti Ravenna, saranno soprattutto Treviso, le sue strade, le sue abitazioni, i suoi giardini, unitamente all'ampio corollario delle sue campagne, dei suoi fiumi e dei suoi colli a offrire lo spunto per le loro equilibrate ricerche cromatiche e formali, ricerche che troveranno magistrale espressione anche nelle acutissime indagini grafiche e pittoriche di Giovanni Barbisan e di Lino Bianchi Barriviera.

Un capitolo a parte meriterebbe poi un'indagine sui pittori legati alle proprie origini montane: ci si dovrà limitare a documentare la dura consapevolezza esistenziale dei paesaggi di Fiorenzo Tomea, le robuste cadenze consapevolmente popolesche e vernacole di Davide Orler, il sapido naturalismo di Luigi Cillo.

Venezia è officina dell'arte che assorbe personalità di diversa tradizione. Quella ebraica di Giorgio Valenzin, o l'armena di Leone Minassian o quella dei confini orientali di Zoran Music.

Il nuovo, di impronta internazionale, permea l'opera di Bruno Saetti quanto le liriche marine di Gastone Freddo o le tele di Armando Pizzinato, protagonista del Fronte Nuovo delle Arti. Giuseppe Zigaina intanto dilata le proprie sintesi paesistiche in emblematiche visioni del mondo, emergenti dalla profondità del ricordo, dagli infiniti meandri della psiche.

Riallacciandosi alle gloriose esperienze dei capesarini, nuove generazioni di artisti, intraprendono nuove articolate ricerche: Renato Borso, Giorgio Dario Paolucci, Alberto Gianquinto, Saverio Barbaro, Corrado Balest, ciascuno con una propria cifra e linguaggio.

ALBA - Alla Fondazione Ferrero fino al 16 gennaio 2011

MORANDI. L'ESSENZA DEL PAESAGGIO

L'esposizione dedicata ad un tema fondamentale nella poetica dell'artista

Appuntamento di livello assoluto quello che la Fondazione Ferrero, la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e la Regione Piemonte propongono per la stagione culturale d'autunno presso la Fondazione Ferrero di Alba. Si tratta della più approfondita esposizione mai dedicata al mondo ad un tema fondamentale nella poetica di Giorgio Morandi, quello del paesaggio.

Curatrice della mostra è la professoressa Maria Cristina Bandera, a cui si deve anche la grande mostra Giorgio Morandi 1890-1964 allestita nell'autunno 2008 presso il Metropolitan Museum di New York e tra gennaio e aprile del 2009 al MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna. La professoressa Bandera, per la mostra di Alba, ha selezionato e ottenuto una scelta di opere di indiscussa qualità, individuate anche a partire dai destinatari cui lo stesso Morandi le aveva riservate, in particolare i suoi interpreti - Cesare Brandi, Cesare Gnudi, Roberto Longhi, Luigi Magnani, Carlo Ludovico Ragghianti, Lambero Vitali - e i suoi più importanti collezionisti.

Proprio per ricreare i fili di committenze famose e di amicizie altrettanto importanti, la rassegna si amplia ad una ulteriore selezione di opere appartenute agli artisti contemporanei a Morandi, che per primi ne compresero la grandezza, e di tele ammirate da letterati come Giorgio Bassani, che dedicò una poesia a un Paesaggio di Morandi, poi scelto per la copertina delle sue Storie ferraresi.

In tutto più di settanta opere, soprattutto dipinti su tela e una ristretta scelta di acquerelli. Questo importante aspetto della pittura di Morandi è valorizzato da un intenso lavoro di ricerca, supportato da confronti e approfondimenti che danno vita alla mostra, inedita nel suo genere, ed anche a un catalogo caratterizzato da rigorosa scientificità e da un'aggiornata lettura trasversale.

Ciascuna opera in mostra risponde a criteri ben precisi di scelta. Così l'esposizione prende avvio da un primo strepitoso nucleo di opere degli anni dieci, oli rarissimi e mai sino ad oggi riuniti in numero così elevato, "paesaggi" connotati da esperienze formative, ad iniziare da Cézanne, che sfociano in quelli successivi degli anni venti dove l'esperienza cézanniana si somma a una sintesi derivata dalla conoscenza di Piero della Francesca, meditato sulla monografia di Roberto Longhi del 1927. E, a seguire, quelli degli anni trenta in cui Morandi raggiunge una grandezza autonoma e risultati altissimi.

Una sezione nutrita è quella successiva, dedicata ai paesaggi severi e spogliati di naturalismo, realizzati negli anni della guerra quando, isolato a Grizzana, Morandi tornò ripetutamente su questo tema, raggiungendo uno dei vertici della sua pittura, anzi, secondo Roberto Longhi «il culmine [...] forse il più alto da lui raggiunto».

Infine, per ripercorrere l'intero svolgimento dell'attività dell'artista, sono previsti i "cortili di via Fondazza" degli anni cinquanta e, nuovamente, i paesaggi di Grizzana dei suoi ultimi anni, pervasi da un'inquietudine moderna, caratterizzati da una scarna essenzialità e dal rarefarsi della pittura, quando ormai il confine tra paesaggio e natura morta si fa labile, così da poter prevedere di accostare almeno un'opera di questo genere.

La Mostra, posta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana, è promossa dalla Fondazione Piera, Pietro e Giovanni Ferrero, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, dalla Regione Piemonte e realizzata con la collaborazione della Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi di Firenze.

Si avvale di un Comitato scientifico composto da Maria Cristina Bandera, Mina Gregori, Antonio Paolucci, Giovanni Romano, Claudio Spadoni, Bruno Toscano.

Catalogo a cura di Maria Cristina Bandera (24 ORE Cultura). Saggi di Maria-Cristina Bandera, Barbara Cinelli, Mina Gregori, Gian Paolo Minardi e Paolo Pejrone.

La mostra, inaugurata lo scorso 16 ottobre rimarrà aperta al pubblico fino al 16 gennaio 2011.

**MILANO - Galleria Bottegantica
LA PITTURA NAPOLETANA
DELL'OTTOCENTO**

tra innovazione e internazionalità

La pittura napoletana dell'Ottocento tra innovazione e internazionalità è il tema della mostra allestita presso la galleria Bottegantica nella sede di Milano di via Manzoni fino al 23 dicembre 2010.

Attraverso una selezione di una trentina di opere di alta qualità, la mostra ricostruisce le vicende dei protagonisti del "realismo" napoletano: da Filippo Palizzi, che si dedicò con instancabile amore ai soggetti di una realtà rustica e umile, resa con felice immediatezza per mezzo di una pennellata rapida e sapiente; ai pittori della "Scuola di Resina", Federico Rossano e Giuseppe De Nittis in primis, radunatisi nei primi anni Sessanta a Portici per tentare un'esperienza comune di pittura di paesaggio, con il dichiarato scopo di recuperare, su basi di rigoroso rispetto del vero, i valori della veduta nella sua essenza quotidiana, opponendosi sia alla retorica del Romanticismo di Domenico Morelli, sia al micrografico verismo di Filippo Palizzi.

Oltre a sottolineare gli aspetti "innovativi" della pittura napoletana, la rassegna dedica particolare importanza anche alla sua dimensione internazionale, e in particolare a quel filo diretto che legò Napoli a Parigi. Parigi è la chiave di lettura di molte opere di Giuseppe De Nittis, Federico Rossano, Edoardo Tofano, Francesco "Lord" Mancini, Pietro Scoppetta e Ulisse Caputo. A Parigi vissero la loro bohème artistica anche Antonio Mancini e Francesco Paolo Michetti, fautori, una volta fatto ritorno in Italia, di una pittura personalissima, ricca di colore e di effetti luminosi.

Una sezione della mostra è dedicata pure alla raffinata produzione veneziana di Vincenzo Caprile, che, al pari di Rubens Santoro, seppe trasmettere la sua totale ammirazione per la città lagunare,

L'esposizione si conclude con un gruppo cospicuo di dipinti di coloro che furono gli indiscussi cantori della terra e del mare partenopeo: Vincenzo Migliaro, Giuseppe Casciaro, Attilio Pratella e Vincenzo Irolli, che con la loro opera traghettarono la pittura napoletana verso il Novecento.

I

BERGAMO
PERSONALE DI MARANNO
ALLA SALA MANZU'

Dal 3 al 19 dicembre la Sala Manzù della Provincia di Bergamo, in Passaggio Sora Bergamo, ospiterà una personale del pittore Maranno.

Scrivendo nella presentazione alla mostra Claudia Sartirani, Assessore alla Cultura del Comune di Bergamo "Maranno, nome d'arte di Marcello Annoni, figlio del pittore Severino, è un artista speciale, non solo nel panorama bergamasco. E' non solo artista, riveste infatti ruoli importanti in tante istituzioni, dal Ducato di Piazza Pontida ai Lions, dai Maestri del Lavoro all'Unione Nazionale dei Cavalieri d'Italia. In tutte queste attività, che ruotano intorno alla sua pittura, egli profonde energie organizzative, propositive, entusiasmo. E che l'entusiasmo sia la cifra del suo carattere, vivace ed estroso, lo si comprende nella sua produzione artistica, dai delicati disegni di scorci bergamaschi ai colorati e brillanti paesaggi di ogni latitudine, tra la Lombardia e l'Africa. Maranno è una risorsa culturale della città. Con la sua attività che data ormai alcuni decenni, esplora mondi, costruisce suggestioni, evoca sogni. E un artista dovrebbe avere questa caratteristica, generare emozioni, portare alla riflessione, parlare al cuore... Ci compiaciamo che un uomo come Maranno sia un esponente di quella Bergamo che rivendica a se' arte e cultura, e si adopera perché queste risorse siano diffuse e condivise da un pubblico sempre più ampio".

Sempre nella presentazione Giovanni Milesi, Assessore alla Cultura, Spettacolo, Identità e Tradizioni della Provincia di Bergamo sottolinea "Moltissime opere che incarnano uno stile in cui si privilegia il linguaggio figurativo e quindi una comunicazione attraverso le forme della natura e la forza dei colori espressione di un animo fortemente innamorato della propria realtà. Una poetica dei nostri paesaggi, del reale, della natura, della nostra città in cui ben si coglie la ricchezza di storia e memorie, e tutto ciò interroga il nostro mondo interiore, il nostro intimo quotidiano attraverso i dinamismi presenti nelle opere, attraverso l'intensità e la bellezza dei colori".

MILANO - Renzo Freschi Oriental Art
LA PITTURA TIBETANA DALL'ANTICO AL CONTEMPORANEO
In mostra trenta dipinti dal 1400 al 2007

Sempre attenta alle trasformazioni dell'arte tradizionale e agli stimoli di quella contemporanea la Renzo Freschi Oriental Art di Milano, via Gesù 17, presenta fino al 28 novembre "La pittura tibetana dall'antico al contemporaneo - 30 dipinti dal 1400 al 2007". Dedicata allo sviluppo della pittura tibetana nell'arco di sei secoli, la mostra si presenta come un'antologia "pittorico-culturale" affascinante sia per i cultori dell'Arte Orientale che per gli appassionati di Pittura Contemporanea. L'esposizione mette a confronto un gruppo di 2° dipinti antichi e 13 contemporanei. La sezione di opere antiche è costituita da 10 thangka e 10 mandala, mentre il cotè contemporaneo presenta 13 opere di 6 giovani artisti tra i più noti, creativi e innovativi della nouvelle vague tibetana.

A Bologna gli insetti di Marcello Carrà
VIENI A VEDERE LA MIA
COLLEZIONE DI FARFALLE

La Galleria Oltre Dimore di Bologna, via D'Azeglio 35/a, si trasforma, dal 10 dicembre 2010 all'8 gennaio 2011, in un cabinet de curiosités con i raffinati disegni di Marcello Carrà che, con lo sguardo attento di un entomologo e la precisione di un miniaturista, dà vita ad un suggestivo microcosmo di insetti - formiche, cavallette, scarabei rinoceronte e curculionidi giganti - realizzati a mano libera servendosi unicamente di una penna Bic. Stupefacente è la dimensione di questi disegni, che raggiungono anche i quattro metri.

La mostra, intitolata provocatoriamente "Vieni a vedere la mia collezione di farfalle?", a cura di Maria Livia Brunelli, presenta cinque opere su carta di grande formato e una nuova serie di piccolo formato del giovane artista ferrarese che da due anni a questa parte disegna solo insetti e solo con la penna biro.

La sua attrazione per queste creature ha avuto origine fin dall'infanzia ed è maturata in una riflessione sulla fragilità degli insetti che, ingranditi, rivelano un'estetica estremamente complessa ed affascinante. Come fa notare la curatrice Maria Livia Brunelli, "ciò che stupisce sono le dimensioni di questi disegni, che raggiungono anche diversi metri di lunghezza, Carico di significato è anche l'utilizzo di un mezzo apparentemente banale come la penna biro.

Studio Rudy Prampolini Milano
via Durini 9
MENOSI, UN MAESTRO DEL
MOSAICO CONTEMPORANEO
19 novembre - 19 dicembre 2010

Milano - Galleria Schubert
RIFLESSIONI SULLA SCULTURA
16 novembre - 17 dicembre

"Riflessioni sulla scultura" è il titolo della mostra proposta dalla Galleria Schubert di Milano, via Fontana 11. Dal 16 novembre al 17 dicembre.

Ideale proseguimento della mostra di gennaio intitolata "La forma intuitiva - la forma deduttiva" questa mostra vuole mettere in evidenza la pluralità degli schemi espressivi che fanno della scultura terra di sperimentazione di materiali e forme. Azzardati accostamenti tra artisti iconici e aniconici che hanno operato negli ultimi trent'anni non vogliono certo essere esaustivi di un così vasto panorama, ma solo la scusa per porsi delle domande.

E la domanda principe è se i "corsi e ricorsi storici", tanto cari a Giambattista Vico, siano applicabili pedissequamente all'evoluzione delle arti figurative, che in questa alternanza tra forme iconiche ed aniconiche sembrerebbero trovare facile conferma, oppure se l'evoluzione sia viceversa frutto di esperienze sincroniche indipendenti.

In mostra opere di Edmondo Cirillo, Toni Fabris, Hsiao Chin, Bruno Liberatore, Francesco Messina, Maria Molteni, Ludovico Muratori, Nico Rocha, Paolo Schiavocampo, Norio Takaoka, Nane Zavagno.

Arte Studio Morandi
Ponte Nossa (Bg)

FLUIDE IMPRESSIONI
Personale di
SILVANA DE CARLO

20 novembre - 10 dicembre

STUDIO DI STUDI

Viaggio fotografico attraverso le professioni romane con Bruna Biamino

Dal 24 novembre al 4 dicembre si terrà allo Spazio Cerere a Roma la mostra "Studio di Studi". "Viaggio fotografico attraverso le professioni romane", progetto ideato e organizzato dalla Ermanno Tedeschi Gallery e realizzato grazie alla preziosa collaborazione della fotografa Bruna Biamino.

L'idea alla base di questa iniziativa alla sua seconda edizione (la prima è stata realizzata lo scorso anno a Torino), è quella di rappresentare il luogo in cui si trascorre gran parte della giornata: l'ufficio, lo studio, una stanza, la scrivania o un dettaglio particolarmente significativo o rappresentativo dell'ambiente lavorativo. Da ciò si evince come spesso i luoghi di lavoro riescono ad assorbire le caratteristiche di chi li vive quotidianamente. Così, soggetto delle fotografie non è esclusivamente lo spazio architettonico, ma il rapporto che si instaura tra l'ambiente e le persone che lo vivono: molte delle immagini in mostra sono infatti proprio i ritratti dei personaggi calati nel loro habitat quotidiano, dagli avvocati ai dentisti, dagli architetti ai notai. Personaggi solitamente poco avvezzi ad essere "messi in mostra".

In mostra saranno esposte cinquanta fotografie (cm 100x100) degli studi romani che hanno aderito con entusiasmo al progetto. Gli scatti della Biamino sono stati inoltre raccolti in un libro a edizione limitata, Studio di studi di Bruna Biamino. Viaggio fotografico attraverso le professioni romane, con testi critici di Massimo Teodori e Jas Gawronski, che verrà presentato in occasione dell'evento. Bruna Biamino (Docente della storia della fotografia all'Istituto Europeo di Design e alla Scuola Holden), è presente fino alla fine dell'anno anche alla Ermanno Tedeschi Gallery di Roma con una mostra personale

**Genova - Palazzo Ducale
MEDITERRANEO**

Da Courbet a Monet a Matisse

"80 sceltissimi dipinti per rivivere il fascino che il Mediterraneo, la sua luce e il suo colore ebbero, assieme al suo immediato entroterra provenzale, su almeno cinque generazioni di artisti, dalla metà del Settecento e sino ai primi quattro decenni del Novecento, passando ovviamente attraverso la grande stagione impressionista

MILANO - Palazzo della Ragione**MICHELANGELO UNA MOSTRA IMPOSSIBILE**

In mostra tutte le opere del Caravaggio riprodotte in digitale

Una mostra impossibile? No, una mostra non convenzionale, innovativa e didattica. Si tratta di "Michelangelo una mostra impossibile" allestita dal 10 novembre fino al 13 febbraio 2011 presso il Palazzo della Ragione di Milano. Promossa dal Comune di Milano unitamente alla Rai radiotelevisione Italiana e prodotta ed organizzata da Arthemisia Group e Palazzo della Ragione in chiusura delle celebrazioni per il quarto centenario della morte di Michelangelo Merisi (1571 - 1610) l'esposizione propone l'intero corpus delle opere del Caravaggio, comprese alcune attribuite: 65 capolavori riprodotti ad altissima definizione e disposti lungo un itinerario cronologico.

Nell'impossibilità di riunire le opere conservate in venticinque città di tutto il mondo (da Parigi a S. Pietroburgo, da New York a Dublino, da Vienna a Roma, a Napoli...) il progetto ideato e curato da Renato Parascandolo, realizzato dalla Rai in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e con un comitato scientifico composto da Ferdinando Bologna e Claudio Strinati, ha riunito in uno stesso luogo tutti quei quadri, riprodotti in digitale con tecnologie d'avanguardia ad altissima definizione, nel rigoroso rispetto delle dimensioni, dei colori e della luce originali, concretizzando un sogno a lungo coltivato da studiosi, critici e appassionati.

Una mostra senza precedenti, un sistema di comunicazione innovativo ed altamente didattico che coinvolge e rende partecipe il visitatore.

Ad arricchire il valore didattico del progetto il Sito internet della mostra www.caravaggio.rai.it. catalogo virtuale ricco di informazioni.

MILANO - Lattuada Studio - 2 dicembre 2010/28 febbraio 2011

RIGORISMO,**NELL'ORIZZONTE DEL TRANSPAZIALISMO E OLTRE**

Presso gli spazi del Lattuada Studio di Milano, via dell'Annunciata 31, rimarrà aperta al pubblico fino al 28 febbraio 2011 la mostra "Rigorismo, nell'Orizzonte del Transpazialismo e oltre".

Una proposta "forte" sulla scena dell'arte contemporanea che vuole rendere testimonianza di una linea inedita e radicale, portando alle estreme conseguenze la poetica spazialista, già teorizzata verso la metà del secolo scorso da Lucio Fontana, "rigorizzandone" gli assunti.

Viene presentato un gruppo di artisti italiani che estremizza, come nessun altro prima, l'orizzonte monocromatico "ferito" e "bucato" da Fontana, e lo fa valere come vera e propria dimensione "aperta" entro la quale, a farsi "artistico" sarebbe il semplice supporto: la tela, che da nuda superficie osa farsi essa stessa "opera" superando il limite bidimensionale dando spazio allo spazio.

Oltre a Lucio Fontana, da cui questa nuova lettura dello spazialismo prende l'avvio, gli artisti in mostra saranno: Giuseppe Amadio, Paolo Bazocchi, Cesare Berlingeri, Agostino Bonalumi, Enrico Castellani, Alberto Loro, Umberto Mariani, Pino Pinelli, Paolo Scheggi e Turi Simeti.

La mostra è curata da Flavio Lattuada e presentata da Massimo Donà, docente di Teoretica presso la Facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute del San Raffaele di Milano,

"BRIXIARUMENA": IN VETRINA I REPERTI DELL'ANTICA CIVILTÀ DEI CUCUTENI-TRYPILLYA RIAFFIORATI NEL CENTRO DI BRESCIA :

Dal 27 novembre al 15 gennaio presso lo Spazio Laba, in piazza del Foro 2 a Brescia, in mostra i reperti appartenenti all'antichissima civiltà dei Cucuteni-Trypillya, la prima grande civiltà d'Europa, rinvenuti recentemente nel centro della città ed un vasto archivio documentario e storico. Manufatti in ceramica, affascinanti idoli e oggetti culturali simbolici testimonieranno la ricchezza culturale di questo popolo proveniente dall'Est dell'Europa e che avrebbe varcato le Alpi nel terzo millennio a.C. per insediarsi nell'area padana.

Ferrara dedica una mostra a Chardin grande protagonista del Settecento CI SI SERVE DEI COLORI MA SI DIPINGE CON IL SENTIMENTO

«Ci si serve dei colori, ma si dipinge con il sentimento.» Con queste parole, Jean Siméon Chardin (1699-1779), contrapponendosi alle regole accademiche allora in voga, sintetizzava il suo modo, all'epoca rivoluzionario, di fare arte.

A questo grande protagonista del Settecento, Ferrara Arte dedica dal 17 ottobre 2010 al 30 gennaio 2011 un'importante mostra, la prima mai consacrata all'artista nel nostro paese. L'esposizione è organizzata in collaborazione con il Museo del Prado di Madrid, che la ospiterà dopo il debutto a Ferrara, ed è curata da Pierre Rosenberg, massimo esperto di Chardin, Accademico di Francia e Presidente-direttore onorario del Musée du Louvre.

Chardin è stato uno dei più originali artisti del suo tempo. Egli infatti rifiuta, sin da giovanissimo, i percorsi didattici accademici ed è uno dei pochi a non aver mai effettuato il viaggio in Italia. Inoltre, tra tutti i generi pittorici evita proprio quelli che nella Francia del secolo dei lumi sancivano la fortuna degli artisti, e cioè i dipinti di soggetto storico o mitologico. Nonostante ciò, nel 1728 l'Accademia reale di pittura e scultura riconosce la sua qualità e lo accoglie nei suoi ranghi come pittore specializzato «nella raffigurazione di animali e frutta». La scelta del genere della natura morta, allora considerato minore, non ne vincola il successo e Chardin si impone presto sulla competitiva scena parigina.

Nel corso del decennio successivo, egli estende la propria ricerca anche alla figura, contrapponendo ad una pittura dedita a rappresentare la contemporaneità attraverso la descrizione della vita di corte, un'altra realtà: scene di interni in cui i domestici e i rampolli della borghesia francese sono raffigurati nelle più semplici attività di tutti i giorni. Ogni dettaglio ornamentale è bandito, la pittura diviene poesia del quotidiano, un mezzo per esaltare con sensibilità i gesti delle persone comuni che Chardin trasforma in grandi protagonisti della sua epoca. Nascono così capolavori come *Il garzone d'osteria*, *La governante* o *Il giovane disegnatore* ai quali si affiancano le toccanti raffigurazioni delle attività ludiche dei giovani come *le Bolle di sapone*, *la Bambina che gioca col volano* o *il Bambino con la trottola*. In ciascuna di queste opere, attraverso una tecnica pittorica stupefacente, incentrata sul rapporto tra tono e colore e sulla variazione degli effetti di luce, l'artista riesce a trasmettere all'osservatore l'emozione provata di volta in volta di fronte al soggetto.

È con questo spirito che Chardin continuerà a dipingere, anche quando, tornato alla raffigurazione di nature morte, realizza capolavori come *il Mazzo di garofani*, *tuberose e piselli odorosi di Edimburgo*, riguardo alla quale Charles Sterling, uno dei più grandi storici dell'arte del secolo scorso, scrisse: «Sarebbe difficile immaginare qualcosa di più "avanzato" nella composizione e nel trattamento pittorico del *Vaso di fiori di Edimburgo*. Esso sorpassa tutto ciò che dipingeranno in questo genere Delacroix, Millet Courbet, Degas e gli impressionisti. Solo in Cézanne e nel suo seguito si può pensare di trovare tanta forza in tanta semplicità».

Il successo della pittura di Chardin è sancito anche dalle reazioni del pubblico alle tele che l'artista espone al Salon a partire dal 1737. Ad accoglierle con entusiasmo fu anche gran parte della critica. Chardin è molto apprezzato anche dal re di Francia Luigi XV, dal quale ottiene nel 1757 il grande privilegio di dimorare e lavorare al Louvre.

Verso il 1770 i problemi di salute lo inducono a rallentare l'attività e ad abbandonare progressivamente la pittura ad olio. Tuttavia, senza perdersi d'animo, l'anziano maestro inaugura una nuova stagione della sua arte dando vita, con la delicata tecnica del pastello, a ritratti di straordinaria intensità psicologica.

L'aver elevato gli oggetti di uso quotidiano e i gesti delle persone comuni a materia di rappresentazione artistica e la sua straordinaria tecnica pittorica fanno di Chardin uno degli artisti più amati da pittori moderni come Cézanne, Matisse, Morandi e Paolini. Per non dire di Vincent Van Gogh che lo riteneva «grande come Rembrandt».

La mostra di Ferrara e Madrid offrirà l'occasione di ripercorrere le tappe salienti del percorso artistico di Chardin attraverso un'ampia selezione di opere provenienti da musei e collezioni private di tutto il mondo.

MIMAR SINAN INCONTRA PALLADIO A INSTAMBUL

L'anno di Istanbul capitale culturale europea si chiude con una mostra di architettura dal titolo evocativo: "Mimar Sinan incontra Palladio a Istanbul". La mostra, organizzata dalla Mimar Sinan Fine Arts University di Istanbul e dal Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio di Vicenza, mette in scena il dialogo a distanza fra i due massimi architetti del mondo ottomano e occidentale del Rinascimento. Mimar Sinan (1490-1588) è il grande progettista turco che realizzò quasi cinquecento edifici, fra grandi moschee, palazzi, terme, ponti. Andrea Palladio (1508-1580) è forse l'architetto più famoso di ogni tempo.

Palladio e Sinan non si conobbero mai personalmente, ma avevano un amico in comune, Marcantonio Barbaro, il committente della villa e del tempio di Maser, che dal 1568 al 1574 è ambasciatore veneziano a Istanbul, è amico di Sinan e visita spesso i suoi cantieri. Tramite Barbaro fra i due architetti si instaura un dialogo a distanza, con scambi da entrambe le parti.

Dopo l'uscita dei Quattro Libri di Palladio (1570), alcune moschee di Sinan cominciano a mostrare elementi sorprendentemente simili a facciate di ville pubblicate nel trattato. Del resto, chiunque guardi il retro della chiesa del Redentore di Venezia, realizzata da Palladio a partire dal 1576, non può non riconoscere nei due campanili cilindrici con copertura conica due minareti.

La mostra presenta, dal 29 novembre al 31 dicembre, per la prima volta Palladio al pubblico della Repubblica turca, e lo fa attraverso la serie completa dei famosi modelli lignei delle sue architetture realizzati dal Centro palladiano: ben 17 grandi modelli in legno e porcellana, riuniti per la prima volta tutti assieme dai tempi della leggendaria mostra vicentina del 1973. Intorno ad essi sono allestiti sei grandi schermi dove sono proiettate multivisioni digitali che mostrano gli edifici di Palladio, nel loro contesto urbano o paesaggistico, confrontati con quelli di Sinan.

La mostra stessa è allestita in un ambiente d'eccezione: la più importante fonderia di cannoni dell'Impero ottomano, costruita nel XV secolo, ampliata da Solimano il Magnifico nel Cinquecento e infine, nel 1803, trasformata dal sultano Selim III nell'attuale, imponente struttura voltata in pietra e mattoni.

La mostra è a cura di Guido Beltramini e di Howard Burns (CISA Andrea Palladio) e di Demet Binan (Mimar Sinan Fine Arts University). Allestimento di Aldo Cibic e Mauro Zocchetta.